



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Rapporto sulla breve visita alla
Casa Circondariale “Santa Maria Maggiore” di Venezia**

(5 aprile 2016)

La Casa Circondariale “Santa Maria Maggiore” di Venezia è stata oggetto di una breve visita da parte di una delegazione del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale il giorno 5 aprile 2016¹. La visita è avvenuta in occasione di una iniziativa di presentazione di un libro da parte di una ONG locale, che ha coinvolto il Presidente e un Componente del Garante Nazionale (rispettivamente Mauro Palma e Daniela De Robert).

Nel giorno della visita la direttrice dr.ssa Immacolata Mannarella non era presente e la delegazione ha avuto colloqui con il Comandante dr. Giacomo Prudentino e con il direttore dell’area educativa dr. Ferdinando Ciardiello.

Contesto della visita

La delegazione era stata informata di problemi sorti con le organizzazioni non governative che da anni hanno svolto attività in Istituto.

Si ricorda che tradizionalmente hanno operato in questo istituto le associazioni “Rio terà de’ pensieri”, “La Gabbianella”, “Il granello di senape”, “Il cerchio”, con risultati valutati molto positivamente nel passato e con una tradizione di intervento che sembra invece essere fortemente diminuito e ostacolato.

La criticità dei rapporti tra Direzione e soggetti esterni che rappresentano il territorio ha raggiunto recentemente anche il livello istituzionale, giacché il Comune di Venezia ha pubblicamente informato l’opinione pubblica della crescente difficoltà a cooperare con la Direzione del carcere, contrariamente a quanto avvenuto nel passato e continua ad avvenire con l’Istituto femminile della Giudecca. In particolare, la criticità ha riguardato le attività con le scuole che sono state interrotte per decisione della Direzione in seguito a un riportato malessere emotivo di una ragazza a seguito del suo ingresso in carcere: la

¹ La visita è considerata come eseguita in ottemperanza al proprio mandato di cui all’art. 7 del d.l. 23 dicembre 2013 n. 146, convertito in l. 21 febbraio 2014 n. 10, modificato dall’art. 1 c. 317 della l. 28 dicembre 2015 n. 208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall’Italia il 3 aprile 2013.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

delegazione non ha trovato alcun rapporto su tale episodio nella documentazione dell'Istituto. Il venir meno delle attività con le scuole ha comportato l'interruzione della realizzazione del giornale interno che era impostato proprio sull'incontro con i ragazzi. Il Garante Nazionale **auspica che si trovi una modalità per la ripresa del rapporto con le scuole**, così come recentemente assicurato in varie sedi dalla stessa direttrice.

Le Associazioni hanno riportato alla delegazione la difficoltà a fare entrare qualsiasi cosa necessaria per svolgere attività, siano esse di tipo ludico (divieto di introdurre scacchiere) di tipo lavorativo (difficoltà a introdurre materiali per corsi di serigrafia) o di altro tipo (divieto di introdurre utensili per corsi di ceramica e di uso del forno).

Nelle settimane immediatamente precedenti la visita del Garante Nazionale tuttavia si è tenuto un incontro tra rappresentanti del Comune (dr. Marino Costantino, dirigente della Direzione politiche sociali e dr. Claudio Vio, referente UOC area penitenziaria) e direzione (la direttrice e il direttore dell'area educativa) volto a risolvere i problemi emersi. Dal verbale della riunione risulta una situazione meno conflittuale, consistente in particolare nella possibilità di tenere gli incontri per il corso di ceramica (per 10-12 detenuti), incontri sulla gestione delle dinamiche di gruppo da realizzare in collaborazione con le Associazioni "La Gabbianella" e "Essere padri in carcere". Il verbale accenna a future possibilità di un corso di pittura, di un giornalino (il linguaggio usato è indicativo della cultura infantilizzante che pervade l'approccio alle attività dei detenuti in questo Istituto) e dello sviluppo di incontri con studenti delle scuole secondarie superiori, avviati nel passato e recentemente sospesi.

Nel complesso la situazione è sembrata, quindi, in evoluzione anche se i risultati finora ottenuti hanno riguardato soltanto la presenza di esterni appartenenti ad Associazioni per la gestione della biblioteca e per le attività dell'associazione "Venezia pesce di pace".

Un altro elemento di contesto della visita è consistito nel monitorare se e quanto delle indicazioni formulate alla Direzione circa la necessità di alcune modifiche strutturali dell'edificio per un migliore accesso alla luce e all'aria nelle fosse stato eseguito a due anni di distanza da tali indicazioni.

A. ALCUNE OSSERVAZIONI SULLE STRUTTURA DELL'ISTITUTO E LE CONDIZIONI DI DETENZIONE

In occasione di una visita effettuata nel 2014, nel contesto della necessità di ottemperare ai diversi parametri indicati dal Comitato per la prevenzione della tortura e ripresi dalla Corte europea per i diritti umani nel valutare se nei casi esaminati si prospettasse un'eventuale violazione dell'articolo 3 della CEDU, era stata data la chiara indicazione di rimuovere le schermature delle finestre dei locali detentivi.

A tale indicazione non ha fatto seguito nel corso dei due anni alcuna iniziativa. Per questo l'autorità sanitaria locale (Ufficio SPISAL della ULSS n. 12-Venezia) con nota n. 3259 del 15.02.2016 ha ribadito la necessità di intervenire, unendo a tale richiesta anche quella di provvedere a eseguire specifici interventi di



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

manutenzione e potenziamento dell'attuale impianto di illuminazione artificiale per garantire il rispetto degli standard di illuminazione dei locali.

In sintesi, l'autorità sanitaria condivide l'impressione avuta in occasione della visita del Presidente del Garante² di ambienti scarsamente illuminati – sia di luce naturale che di luce artificiale – poco ventilati e molto problematici nel periodo estivo (in particolare al terzo piano).

Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, dal suo canto, aveva dato disposizione il 31.08.2015 di provvedere "limitatamente alle finestre per le quali la permanenza delle esigenze di sicurezza penitenziaria richiede l'indispensabilità del mantenimento delle schermature all'adeguamento delle stesse" e aveva formulato i criteri da adottare. Con ciò chiarendo che le altre schermature dovessero essere rimosse. Tale indicazione, che non aveva prodotto effetti, è stata ribadita con apposita circolare della Direzione generale del personale e delle risorse in data 15.03.2016 e il Provveditorato, in data 24.03.2016, ha dato disposizione di quantificare la spesa per la rimozione di tutte le schermature e l'installazione di nuove schermature solo ove strettamente necessarie, da porre in opera secondo precise indicazioni che permettano il passaggio di aria e di luce. Ha dato altresì indicazione per l'incremento dell'illuminazione artificiale.

Il Garante Nazionale valuta positivamente tale sviluppo. Tuttavia, dato il lungo tempo intercorso tra l'iniziale indicazione a rimuovere le schermature e l'odierna disposizione per la sua attuazione **chiede di essere informato sulle connotazioni progettuali di tali lavori e sui tempi previsti per la loro realizzazione nonché di essere successivamente informato sulle fasi del loro avanzamento.**

Nelle more della loro attuazione, tenuto conto della scarsa areazione delle celle e della difficile esperienza della scorsa estate, il Garante **raccomanda che nei mesi estivi:**

- **siano aumentate le ore di permanenza fuori delle celle,**
- **sia prevista la possibilità di accesso all'aria aperta nelle prime ore della mattinata e nella seconda metà del pomeriggio,**
- **sia evitata la chiusura dei "blindi" nelle ore notturne,**
- **sia analizzato con priorità da parte della Cassa delle Ammende il progetto presentato dall'Istituto per l'installazione di un sistema di areazione che abbassi la temperatura nei mesi estivi.**

Anche indipendentemente da questi elementi, la struttura presenta criticità e difficoltà a corrispondere alle esigenze attuali dell'esecuzione della pena detentiva. Si tratta di una struttura risalente agli anni Venti (1926), sottoposta a lavori di ristrutturazione per creare stanze detentive da due con bagno e doccia. Alla data della visita erano in corso i lavori di ristrutturazione della sezione 7. Le stanze contenevano sette letti ma erano utilizzate da 3, massimo 4 persone.

² Il Presidente aveva visitato l'Istituto nella sua allora qualità di Consigliere del Ministro della giustizia per i provvedimenti in adempimento alla sentenza "pilota" della Corte EDU nel caso *Torreggiani e altri c. Italia* (definitiva il 26 maggio 2013).



Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

L'Istituto è praticamente privo di effettivi ambienti per attività comuni. Le stanze di socialità si presentano estremamente scarse, prive di tavoli e sedie sufficienti, senza alcun elemento che favorisca la socialità, a esclusione di un mazzo di carte. Anche le scacchiere, come già osservato, sono state tolte per evitare – è stato spiegato alla delegazione – che siano usate per auto o etero-lesionismo.

I cortili per il passeggio sono privi di qualsiasi cosa. Una piccola tettoia protegge dalla pioggia e dal sole. Non c'è alcuna attrezzatura per consentire attività sportive. Le attività sportive sono del tutto assenti in questo Istituto.

La carenza di elementi per la socialità confermano la sensazione complessiva di assenza di un'effettiva programmazione di percorsi trattamentali, nonostante sia stato fornito alla delegazione un corposo *Progetto d'Istituto per l'anno 2016*: di molti degli aspetti in esso evidenziati la delegazione ha stentato a trovare traccia, anche nel corso delle interviste a personale e detenuti.

Il Garante Nazionale **raccomanda che l'Amministrazione impartisca chiara indicazione alla Direzione dell'Istituto di attrezzare le stanze della socialità con elementi atti a favorirla e di ri-programmare la quotidianità detentiva secondo principi di utilizzo significativo del tempo e di attiva responsabilizzazione dei detenuti.** In tale direzione appare urgente la ricostruzione di un rapporto positivo con l'esterno (associazionismo volontario, enti locali, associazioni professionali, terzo settore).

B. CAPIENZA, STAFF E SORVEGLIANZA

Il giorno della visita erano presenti in istituto 235 detenuti su 164 posti regolamentari. Di essi 118 erano "definitivi puri". Il Provveditorato ha dato disposizione di scendere almeno a 188 detenuti e ha chiesto un elenco delle persone senza fissa dimora e che non fanno colloqui, in modo da favorire la permanenza delle persone che hanno relazioni sul territorio. Nell'Istituto il turnover medio è di 1200 ingressi l'anno.

Al momento della visita era presente in Istituto anche un detenuto del circuito AS2 in attesa di trasferimento al carcere di Nuoro; una persona era in isolamento giudiziario; una persona in attesa di trasferimento nella REMS.

Un elemento di criticità è certamente dato da carenze di personale. La Polizia penitenziaria risente del distacco verso altre sedi/mansioni di 39 unità prevalentemente al Sud. Il solo Commissario presente, quantunque evidentemente attivo, motivato e competente, pur risentendo di una limitata esperienza pregressa sembra essere una delle tre figure chiave che reggono la situazione, le altre essendo il direttore dell'area pedagogica e una figura amministrativa.

La presenza della direttrice è ben poco avvertita. Il registro dei colloqui della direttrice con i detenuti riporta, nel periodo che va dall'inizio di ottobre 2015 alla fine di marzo 2016, soltanto 6 sessioni di ricevimento dei detenuti, per un totale di 32 detenuti: in nessun caso è riportata alcuna conseguente decisione.



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Alla delegazione è stata comunque riportata l'esistenza di uno staff multidisciplinare che si riunisce settimanalmente. Tuttavia, sono state trovate soltanto tre indicazioni (datate rispettivamente settembre 2015 – *giorno non indicato*, 15 febbraio 2016 e 19 marzo 2016) di tali riunioni.

L'auspicata presenza di educatori nelle sezioni risulta inesistente.

La dislocazione del personale di polizia penitenziaria nelle sezioni suscita una certa perplessità, risultando queste ultime di fatto sguarnite, senza peraltro alcuna attuazione della vigilanza dinamica né l'avvio di modalità di conoscenza del detenuto, come peraltro richiesto da recenti circolari (lettera circolare 21 dicembre 2015). Per questo il Garante Nazionale **concorda con le prescrizioni preliminari prodotte a seguito della verifica ispettiva dal 23 al 26 febbraio 2016 disposta dal Capo del Dipartimento e, in particolare, chiede di essere informato circa i provvedimenti adottati dalla Direzione dell'Istituto relativamente ai punti da 1 a 9 della relativa Relazione prodotta in data 26 febbraio 2016.**

C. RAPPORTI CON IL MONDO ESTERNO

Per quanto riguarda i rapporti con le famiglie, i colloqui avvengono su prenotazione online e si svolgono nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dalle 8.30 alle 15.50. È garantita anche una domenica al mese (in alternativa al lunedì) dalle 8.30 alle 13.40. L'associazione "La Gabbianella" assicura accoglienza e intrattenimento ai bambini durante l'attesa dei colloqui e sviluppa un progetto specifico sulla genitorialità³.

Il Garante Nazionale raccomanda di dare piena attuazione a quanto indicato anche a seguito della verifica ispettiva sopra ricordata relativamente alla necessità di potenziare, anche con il ricorso al volontariato, al privato sociale e agli enti territoriali le attività trattamentali e il rapporto con il mondo esterno, in funzione della realizzazione di un percorso detentivo finalizzato al positivo reinserimento nel contesto sociale al termine dell'esecuzione della pena.

Circa, infine l'accesso alla salute e alle cure, la delegazione ha preso nota dell'informazione circa la presenza di un medico per le 24 ore, di un servizio infermieristico e dell'assistenza da parte di un medico del lavoro. Il Garante Nazionale ricorda positivamente che gli Istituti detentivi di Venezia hanno anche l'indiretta possibilità di un supporto da parte del Garante comunale che per propria competenza professionale, pur ovviamente non interferendo nelle funzioni istituzionali che attengono a chi ha responsabilità dei rispettivi Istituti, può offrire supporto e consiglio nell'affrontare le difficoltà che possano emergere nella complessa gestione della quotidianità detentiva. Ritiene che sia importante favorire al massimo la sua attività e istaurare o mantenere positive relazioni di collaborazione al fine di contribuire, pur da prospettive e responsabilità diverse, al positivo sviluppo del percorso di esecuzione penale.

³ In tal senso vale la pena sottolineare l'importanza del coordinamento di questo e altri progetti simili con l'azione che il Ministero ha avviato attraverso la stipula, da più di un anno, di un Protocollo d'intesa con il Garante per l'infanzia e l'Associazione "Bambinisenzasbarre".



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

Conclusioni

Il presente breve Rapporto, oltre a fornire elementi descrittivi che si ritiene possano essere utili al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, contiene alcune raccomandazioni.

Il Garante Nazionale chiede che sia data risposta a tali raccomandazioni, indicando le azioni intraprese o argomentando quelle non avviate, entro quindici giorni dalla ricezione del Rapporto. Sarà cura dell'Amministrazione centrale provvedere a trasmettere al relativo Provveditorato e alla Direzione della Casa Circondariale "Santa Maria Maggiore" di Venezia il Rapporto.

Nel presentare il Rapporto, il Garante ricorda, come sempre, che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni e coglie l'occasione per sottolineare la proficua collaborazione dell'Ufficio con l'Amministrazione penitenziaria.

Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante (in allestimento) senza alcuna indicazione di nomi dopo venti dall'invio al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Roma, 18 maggio 2015.

Il Presidente
Mauro Palma